

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## GLI ULTIMI DISPACCI

Decisamente la stampa francese ufficiale e officiosa è tutta d' un colore.

Mentre il *Morning Post*, falsando, secondo noi, la questione, alza però la voce e pesa la nota russa al suo giusto valore, il *Moniteur* invece ha il coraggio civile di trovarla tale da aprire le basi a trattative di conciliazione.

La nota non ci è recata neppure in sunto, ma il senso è dichiarato conforme a quello dato dalla *Correspondance Générale* di Vienna, su cui jeri abbiamo stimato di fare alcune brevi considerazioni.

Le parole del *Moniteur*, secondo il vecchio costume, sono abbastanza elastiche — perchè nella loro ultima parte sembrano piuttosto alludere ad una unione delle potenze contro la Russia, che ad un accordo possibile con Pietroburgo.

Ciò che per noi, come per tutti gli uomini ragionevoli, riesce un po' difficile di comprendere, è come la nota russa, essendo quale la diede la *Correspondance Générale*, possa mai in alcun modo servire di base ad un accordo qualunque.

Per quanto si voglia spremere, per quanta buona volontà si desideri impiegare, la nota non si può riassumere diversamente da quello che l' abbiamo fatto ieri.

Il Governo dello Czar dice: « Quando la tranquillità sarà ritornata in Polonia, l' Imperatore potrà sviluppare le istituzioni già date — fino a che dura la lotta nessuna concessione può esser fatta — se le potenze possono avere il diritto di parlare della Polonia, la Russia sola deve giudicare il valore delle stipulazioni che la riguardano. »

Come una nota concepita in questi termini possa esser creduta e giudicata quale base di negoziati di conciliazione, noi non arriviamo a vederlo.

Che si voglia, e forse si abbia bisogno, di guadagnar tempo — che perciò si abbia il progetto di tergiversare, può darsi; ma che si pensi di illudere l' opinione pubblica dando alle parole un senso diverso da quello che hanno, è un' opera non seria e inutile.

Quando la nota sarà conosciuta per esteso il giudizio uscirà formulato indipendentemente dalle apprezzazioni officiose e ufficiali della stampa francese.

Un fatto però che merita di essere rilevato, è che mentre a Parigi si parla di conciliazione, il linguaggio dei giornali inglesi assume un carattere più spiccato che non avesse in passato.

Oltre le parole già gravi del *Morning Post* d' oggi, il quale afferma che un sistema di repressione in Polonia, dalle Potenze non sarebbe tollerato, altri sintomi indicherebbero che dietro mutati rapporti fra la Francia

e l' Inghilterra, quest' ultima accetterebbe una parte più decisa di azione.

Potrebbe stare che il punto di partenza oggi dovesse essere a Londra, mentre a Parigi si farebbe le viste di desiderare la conciliazione.

A questo riguardo alcuni fatti rilevati dall' *Opinion nationale* debbono essere considerati.

« Un' intelligenza, essa dice, più stretta e più intima sembra essersi stabilita fra i gabinetti di Londra e di Parigi, e il *Morning Post*, organo di Lord Palmerston, assume oggi un linguaggio che merita di essere segnalato.

« Egli sostiene che al punto in cui sono arrivate le cose, in presenza di una insurrezione alla quale hanno preso parte i contadini come i nobili e i borghesi, bisogna riconoscere ai Polacchi il carattere non più di insorti, ma di belligeranti.

« Si suppone pure che questo articolo sarebbe stato ispirato al *Morning-Post* dopo un consiglio di ministri che avrebbe avuto a deliberare sopra la risposta della Russia ai dispacci delle potenze occidentali. »

Le corrispondenze scambiate fra il conte Russell e l' ambasciatore inglese a Pietroburgo provano inoltre che la Gran Bretagna alzando la voce in favore della Polonia aveva già intraveduto il caso in cui la diplomazia diverrebbe impotente.

Il conte Russell stesso parlò nel modo seguente al barone di Brunow:

« L' Inghilterra non ha che intenzioni pacifiche; essa non ha con le altre potenze che impegni pacifici; ma la situazione potrebbe cambiare. — E i reclami dell' Inghilterra potrebbero essere rigettati dalla Russia, l' insurrezione della Polonia potrebbe svilupparsi. — Allora dei pericoli potrebbero esservi per l' Europa, se lo Czar non facesse dei passi per una conciliazione. »

Queste parole erano già conosciute, ma incompletamente, a mezzo del telegrafo.

Ora la rivoluzione — ciò è evidente — si fa tanto grave che al parere dello stesso *Morning-Post* gli insorti devono esser chiamati belligeranti.

D'altra parte, attraverso tutte le parole, la Russia nega di entrare in trattative se la Polonia non è pacificata.

Dunque? — Non sarebbe giunto, o vicino a giungere il tempo in cui dei pericoli sorgerebbero per la pace dell' Europa?

La Polonia aspetta combattendo. Oggimai le forze della Russia sono ridotte a tale da lasciare tranquilli gli amici della causa Polacca — La Russia si può illudere, ma essa non ischiaccerà più una nazione, che da quattro mesi batte quasi quotidianamente i suoi soldati, ed è già considerata dalla diplomazia europea come potenza belligerante.

## IL DISPACCIO

di Drouyn de Lhuys

E' questo il titolo di un articolo che il sig. Guérout pubblica nell' *Opinion Nationale* del 1° maggio e che noi diamo qui tradotto:

Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys è in pari tempo molto fermo e molto vago; esso stabilisce nettamente la necessità per la Russia di far cessare uno stato di cose che produce regolarmente ad ogni generazione una nuova insurrezione e minaccia la sicurezza dell' Europa e i rapporti dei gabinetti.

Ma il dispaccio non indica e non precisa verun rimedio; non minaccia, nè rassicura la Russia. Come punto di partenza, questo documento merita approvazione. Soltanto, prima di approvarlo senza riserva, noi domandiamo di attendere lo sviluppo del dramma di cui esso non è che il prologo.

Qual è la politica che va ad essere svolta in seguito a codesto dispaccio? Prima di parlare, si è presa con sé stessi la determinazione di agire in data eventualità, di giungere ad un risultato, anche col mezzo delle armi, se i negoziati riuscissero impotenti ad ottenerlo?

In tale ipotesi, bisognerebbe lodare senza riserva la linea di condotta che si è seguita; perocchè è evidente che grazie alla moderazione del suo linguaggio, la Francia ha potuto ottenere il concorso diplomatico dell' Inghilterra, dell' Austria e poco a poco quello di tutta l' Europa; ed è in grazia di questa moderazione che, ov' ella dovesse esser costretta a mettere la forza al servizio della giustizia, la Francia sarebbe sicura dell' alleanza morale, e quindi della neutralità delle potenze stesse che non crederrebbero di poter unire le loro armi alle sue.

A questo proposito noi ricorderemo che all' epoca della spedizione di Crimea, la Francia e l' Inghilterra avevano preso una posizione analoga, ed assicurandosi il concorso diplomatico della Prussia e dell' Austria, avevano anticipatamente neutralizzato le velleità che quelle due potenze avrebbero potuto concepire, di collegarsi colla Russia.

Se è codesto, come noi vogliamo crederlo, lo scopo che si è proposto, la posizione che ha voluto prendere il gabinetto delle Tuileries, sarebbe stato impossibile l' adottare in sulle prime una linea di condotta più abile e più degna d' elogi.

Bisogna credere, al contrario, secondo che affermano gli amici ciechi e i nemici passionati dell' Impero, che questa gran campagna, intrapresa in favore dell' indipendenza della Polonia, andrà a terminarsi sulla carta; che tutto si limiterà ad una giostra diplomatica; che dopo aver avanzato dei reclami per isgravi di coscienza, la Francia lascerà la Polonia annegarsi nel sangue e

ridursi ad implorare umilmente la pietà del vincitore in favore di quei nobili vinti pei quali la sua impotente simpatia non avrà saputo trovare che sterili frasi?

In questo caso, lo confessiamo, noi saremmo costretti a ritirare tutti gli elogi che nell'ipotesi contraria siamo stati lieti di fare al dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys. Allora infatti la moderazione si muterebbe in debolezza, la prudenza in temerità. Perché mai, se non si era decisi di condurla a termine, sollevare una quistione così grave? Perché manifestare una simpatia ardente per un'insurrezione che non si voleva sostenere? Perché sconvolgere ed eccitare tutta l'Europa contro la Russia? Perché lasciar formare dei comitati polacchi? Perché lasciar aprire delle sottoscrizioni destinate evidentemente a procurare delle armi all'insurrezione?

Comportandosi in questo modo si fa troppo poco per salvare la Polonia; si fa abbastanza per alienarsi la Russia. Gli è troppo o troppo poco; e se dovessimo accettare questa interpretazione pessimista, noi saremmo ridotti a biasimare tutt'ocché che abbiamo lodato sinora.

Del resto, l'incertezza non potrebbe durare troppo a lungo; la risposta della Russia giungerà ben presto, e le persone ben informate si lusingano già di pressentirla. Dicesi che essa sarà conciliante. Noi nulla ne sappiamo, ma ne siamo sicuri. Bisognerebbe che la diplomazia moscovita avesse completamente perdute il senno per non lusingare con buone parole le potenze occidentali. Nel fondo, che cosa le abbisogna? Guadagnare del tempo. Schiacciata una volta l'insurrezione, il principe Gortchakoff parlerà di riforme e di concessioni con maggior libertà. Egli sarà ben certo che la Francia non andrà da sé sola ad estrarre dalla tomba il morto glorioso che ella avrebbe lasciato seppellire senza punto commuoversi.

Tutta la tattica russa consiste dunque nel guadagnar tempo, vale a dire nel farne perdere alla Francia; anzi essa non ha bisogno di fargliene perder di molto. Che la Russia protragga i negoziati sino al mese d'agosto; la neve cade in settembre; il Baltico è chiuso dai ghiacci in novembre; se nulla è fatto, se l'azione non è incominciata in luglio, la quistione è decisa, decisa contro la Polonia, ammenochè, per un miracolo di energia, le sue bande a metà armate non riuscissero a sostenersi sino alla prossima primavera.

È di moda tra i politici, del pari prudenti che caritatevoli, dei politici che trovano più umano di lasciar la barbarie asiatica scatenarsi sopra un popolo e soffocarlo nel sangue, che di rischiare una guerra al servizio del buon diritto; è di moda il dire che in questa quistione, come in tutte le altre, la Francia non può agire isolatamente, che ella non può agire che d'accordo coll'Europa. E' questa, non si potrebbe disconvenirne, una verità nuova e che ha qualche bisogno di dimostrazione.

Ma ci si potrebbe di grazia dire qual bandiera sventolava nel 1859 a fianco della nostra nelle pianure della Lombardia? Quella del Piemonte: ci si risponderà. Ebbene! sia pure; non siamo noi forse sicuri del concorso della Polonia? In quanto all'Inghilterra, alla Russia, alla Prussia, le quali al Congresso di Parigi avevano o approvato o sopportato le rimostranze del signor di Cavour in favore dell'Italia, forseché una sola di queste tre Potenze ebbe ad unirsi a noi? E codesto isolamento della Francia ha impedito forse l'imperatore di marciar avanti?

Oggi l'Austria e l'Inghilterra sono vincolate dal loro concorso diplomatico e forzate alla neutralità. La Francia potrebbe, almeno noi lo crediamo, far assegnamento sull'alleanza della Svezia, fors'anche su quella della Danimarca e dell'Italia. D'altronde,

che si voglia ben notarlo, i grandi colpi non dovrebbero essere lanciati in quest'anno. Per quest'anno non si tratterebbe che di rinforzare e di mettere fuor di quistione l'esistenza di codesta meravigliosa insurrezione, la quale sinora, sola e senza armi, ha tenuto fronte alle forze della Russia.

Ora il riconoscimento ufficiale della Polonia, il sbarco di un corpo ausiliario, una grande provvigione d'armi e di munizioni, assicurerebbero all'insurrezione i mezzi di sostenersi, e forse di vincere da sé sola. Tutto ciò può esser fatto di qui a tre mesi. L'impresa non è enorme, perchè non trattasi d'altro che di fornire delle armi, delle istruzioni e delle teste di colonna ad un popolo di 20 milioni d'anime, che ha sempre dato i più valorosi soldati dell'universo. Mentrechè, ove se li lasci schiacciare, il peso del fatto compiuto ricadrà sovr'essi, e la Francia nulla potrà più fare per la Polonia sino a che una nuova generazione non sia cresciuta per sollevar di nuovo il grido d'indipendenza, e rimpiazzar quelli che noi avremmo abbandonati al cannone dei russi, all'ignominia del *knout* e ai deserti della Siberia.

Prima di ratificare gli elogi che abbiamo fatto al dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys domandiamo il credito d'un silenzio di tre mesi. Noi sapremo allora, e il mondo saprà, se questo dispaccio sia l'inaugurazione della più grande impresa del secolo, ovvero l'esordio del più doloroso scacco che la Francia abbia subito da trent'anni a questa parte.

Per parte nostra, noi speriamo sempre, ma vorremmo esser sicuri.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 maggio

Presidessa TRICCHIO.

La seduta è aperta all'1 e mezzo pom.

L'ordine del giorno reca: *Svolgimento della proposta di legge del deputato Passaglia.*

Passaglia confuta le accuse di incostituzionalità, di illiberalismo, di ingiustizia, di sconvenienza politica, di carattere preventivo, di corrispondenza col giuramento a cui sono stati costretti i preti francesi nel 1792, che sono state apposte al suo progetto.

Dietro una quistione d'interpretazione, avvenuta fra il deputato Ondes, il Presidente e l'onorevole Mosca, sull'articolo 28 del nuovo regolamento della Camera, ha la parola quest'ultimo deputato per parlare contro la presa in considerazione del progetto del deputato Passaglia.

Mosca fa un brillante discorso a dimostrazione della inaccettabilità della proposta Passaglia. — Essendo questa una legge di reazione e di sospetto, sarebbe contrario al decoro e alla dignità del Parlamento se esso ne prendesse l'iniziativa coll'associarsi all'iniziativa di uno de' suoi membri.

Non lo persuadono le risposte del proponente alle tante accuse che sono state mosse contro la proposta. — La legge dell'onorevole Passaglia è in certo modo un corollario del discorso da esso lui fatto ultimamente alla Camera.

In quel discorso l'oratore diceva, dover essere la chiesa libera in tutto ciò che è soprannaturale: libero lo Stato nelle cose naturali; accordo fra i due poteri nelle materie miste. — Queste teorie, questo sistema, o signor Passaglia, è vecchio ormai; tutti sanno a che cosa esso giovi.

Possono accadere dei conflitti fra una potestà e l'altra; quale sarà giudice allora e norma migliore, senza bisogno di accordi speciali, o concordati, per vincere la prova

dell'azione dell'uno contro l'altro?

La ragione e la coscienza umana.

L'onor. Passaglia vuole in certi casi che si transiga fra lo Stato e la chiesa. È sistema cattivo, pessimo, perchè frutta i concordati, vero mezzo ed espressione delle cospirazioni.

D'altronde, transazioni colla chiesa? Accordi con chi non vuole intendere ragione? (*Bravo! applausi dalle gallerie*). Accordi, intelligenze con chi ci osteggia con tanta rabbia, con tanta insistenza, con chi ci maledice, e condanna le istituzioni nostre?

Difende la formula dell'onorevole Chiaves, tanto censurata dal Passaglia: *Ben sorvegliata chiesa in libero Stato*, dandovi un significato puramente temporaneo, avuto riguardo alle circostanze presenti, non all'avvenire che vuol libertà.

Combatte l'opinione del preopinante sul bisogno di esaminare la chiesa. — Del resto allorquando essa ci maledice, che dobbiamo risponderle? — NON TI CONOSCO. (*Bravo*).

Finisce applaudito l'oratore dichiarando che solo colla libertà di coscienza noi vinceremo l'intemperanza e gli arbitrii e la guerra della chiesa; con essa sola noi propugneremo la causa della civiltà e dell'umanità; tutti i culti, le religioni tutte troveranno nel largo campo della libertà di coscienza libero l'agone a distinguersi nell'esercizio delle virtù cittadine, della carità della patria.

Pisanelli (ministro) È doloroso vedere parte del clero contrastarci nelle nostre istituzioni è vero.

Ma il deputato Passaglia quale crede possa essere sufficiente garanzia per ciò? Il giuramento!... Questo è contrario alla politica seguita finora dal governo, politica che s'intende di continuare.

Il concetto del governo è contrastato dal suggerimento fattoci dal deputato Passaglia. Sarebbe un'ingerenza nella sfera dell'azione spirituale della Chiesa.

Se il giuramento è pena, perchè imporlo ai buoni ed ai tristi indistintamente? — Qual è il vantaggio del giuramento? Non impedirà le cospirazioni; inasprirà anzi gli animi e li renderà più perversi. — E quando vi si ricusassero i preti retri, cosa ci resterebbe a fare contro loro? — Verremmo ad un punto di persecuzione che ci sarebbe funesto.

Ora esiste gran turbamento nella coscienza, ma adottando questa legge, quel turbamento diverrebbe più grave perchè consacrato dalla legge. Senza questi mezzi che sanno di violenza, la guerra, che ora ci fa una parte del clero, sarà presto vinta dalla legge, dalle forze del paese tutto.

Passaglia replica la difesa del suo progetto. Dichiarò in fine di non credere che il ministro respinga il suo progetto di legge per ragioni di giustizia, ma di sola convenienza e di opportunità, e dopo aver fatto diverse invocazioni alla Camera, dichiara che, presumendo non poter essere il suo progetto preso in considerazione, egli lo ritira.

Forte bisbiglio e rumore viene dopo questa discussione che ha tenuto per più ore la Camera curiosamente sospesa. Si vede l'on. marchese Gustavo di Cavour recarsi al banco dell'on. Passaglia. Par che nasca un diverbio. Molti deputati si recano o si volgono a quella parte.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente lo stanziamento di fondi sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per il servizio dell'amministrazione delle acque, strade e ponti.

Con questo progetto si tratta di stanziare in bilancio la somma di lire 6,192,000 per spese nuove (strade) indicate in un quadro annesso alla relazione della Commissione.

In seguito a qualche osservazione degli on. Platino, Saracco, Majorana, e del ministro

dei lavori pubblici, è chiusa la discussione generale. La discussione degli articoli è rinviata al domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

## FRANCIA e ITALIA

nella questione polacca

Scrivono da Parigi all' *Indép. belge*:

Si parlò diversamente, in questi ultimi giorni, delle comunicazioni scambiate fra il governo francese ed il gabinetto di Torino, riguardo agli affari di Polonia. La maggior parte dei ragguagli su quelle comunicazioni mancano d'esattezza; volete voi permettermi di ristabilire la verità sovra un punto che non è senza interesse in una questione importante per l'ordine europeo?

Il governo francese aveva pensato che l'Italia fosse chiamata dalla sua posizione, quanto qualunque altro paese, ad associarsi al passo collettivo fatto a Pietroburgo dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria in favore della Polonia. Esso aveva fatto, a questo riguardo, un'apertura al gabinetto di Torino, mettendolo a parte dell'azione delle tre potenze. Il governo francese non aveva troppo presunto dei sentimenti di questo gabinetto e della sua disposizione ad agire di concerto con esse.

Il gabinetto di Torino non ebbe d'altronde da opporre alla proposta della Francia le riserve che esso credeva dover fare riguardo ai trattati del 1815. Il governo francese aveva prevenuto i suoi scrupoli facendo osservare dapprima non esser necessario di parlare di quei trattati, sui quali esso stesso non appoggiava le osservazioni fatte pervenire a Pietroburgo, e che il gabinetto di Torino aveva egualmente le sue ragioni per lasciare da parte.

L'invito che esso aveva diretto al gabinetto di Torino non aveva dunque, nè nel fondo nè nella forma, nulla che potesse riuscirgli d'imbarazzo; ed è ciò che il governo italiano ha perfettamente compreso. Infatti, credo potervi assicurare che esso è entrato, senza esitazione, nella via in cui il governo dell'Imperatore lo chiamava con fiducia, e che le disposizioni da esso mostrate si trovavano affatto d'accordo coi desiderii che gli erano stati espressi.

Si può dunque contare assai positivamente l'Italia tre gli Stati che non solamente aderirono alla domanda della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, ma ancora si sono riuniti a queste tre potenze per dare, con una manifestazione europea, maggior autorità a questa pratica.

Questi ragguagli dell' *Ind. Belge* sembrano essere esatti, poichè essi verrebbero confermati in certo modo dalla notizia che troviamo oggi nell' *ufficiosa Stampa*, la quale si dice informata « che il governo del re ha spedito a Pietroburgo una nuova nota in favore della Polonia. »

## Affari della Polonia

L' *Opinione* ha da Parigi, 29 aprile:

Le influenze cattoliche circondano sempre Napoleone III in favore della Polonia. L'imperatore le lascia libere nella loro azione. Il capo dello stato tranquillizza i tementi. Egli ha ordinato al sig. Billault di ricordare ad ogni favorevole occasione che gli si presenti siccome non sia mai stata politica del governo imperiale quella di mettersi da solo in imprese arrischiate.

Al momento opportuno però saprà dove far cadere il colpo. Gli americani prestano all'imperatore il servizio di rendere più pieghevoli gli inglesi, e la Prussia compie presso a poco la medesima opera rimpetto all'Austria. L'accecamento del signor di Bismark costerà caro alla Prussia. Ognuno

comprende siccome quest' uomo di stato nocia al suo re ed alla Germania nel tempo stesso che fa tutt' altro che gl'interessi della Russia.

Voi vedete pertanto che se alla superficie le cose sembrano piane e chiare, nel fondo sono tuttora torbide e sconvolte. Se al pubblico piace di parere tranquillo, egli non fa che scontare una proroga che si ha la compiacenza di concedergli.

Viaggiatori che giungono dalla Polonia, scrive la *Patrie*, fanno un quadro molto espressivo della situazione del paese. In alcune località, non si veggono guari più che vecchi, donne e fanciulli. Quando a costoro si chiede, ove siano gli uomini validi, rispondono: — Sono nei boschi. — E' questa l'espressione sacra. Tutte le stazioni delle ferrovie sono occupate dalle truppe russe, in ragione di cento uomini almeno per posto. I viaggiatori stessi ci riferiscono questo di curioso, che ciascun treno porta seco un picchetto di soldati destinati alla sua difesa.

Precedentemente questi soldati facevano il viaggio entro vagoni scoperti; ma in seguito abbisognò adoprare per tale effetto dei compartimenti materazzati, affine di preservare gli uomini di guardia dai colpi di fuoco ai quali si trovavano esposti costantemente nel passaggio del treno.

Secondo notizie arrivate a Parigi il 28, la Russia fa considerevoli armamenti, e tali che non sono sufficientemente giustificati dalla insurrezione polacca.

Perciò, nei circoli politici meglio informati corre voce, che il gabinetto di Pietroburgo teme che il partito liberale russo voglia organizzarsi, ed insorgere improvvisamente contro l'autocrazia dominante.

Quello che v'ha di certo si è, che i liberali russi fanno attiva propaganda, crescono di numero ogni giorno, e potrebbero suscitare seri imbarazzi al governo, di già abbastanza imbarazzato dalla rivoluzione della Polonia e dalla guerra del Caucaso.

Le notizie di questi armamenti della Russia sono anche confermate dalla *Gazz. di Mosca*, la quale, dopo aver ripetuto che tutti i militari in congedo temporaneo e illimitato sono richiamati sotto le bandiere, enumera i reggimenti che saranno posti sul piede di guerra, i nuovi battaglioni che si formeranno, e da' suoi calcoli risulta che la sola fanteria russa sarà aumentata di 90,000 uomini. Si fanno inoltre in Russia, secondo il medesimo giornale, gli apparecchi necessari per una nuova leva, ov' essa occorra. Tuttavia, secondo la *Gazzetta*, non c'è da paventare una guerra europea.

## Forze militari russe

in Polonia

Dal diario politico dell' *Opinion Nationale* del 30 ultimo togliamo quanto segue:

Quei lettori che si son dati la pena di leggere i bollettini militari dei Russi, avranno di certo notato che i generali dello Czar constatavano invariabilmente in ogni combattimento che il *maximum* delle loro perdite è di tre uomini uccisi.

La verità è che le palle e le falci degl'insorti hanno fatto e fanno giornalmente nei ranghi Russi terribili vuoti che gl'incessanti rinforzi spediti dall'interno della Russia non valgono a colmare.

L'effettivo dunque dell'armata imperiale diminuisce costantemente, e siccome nessuna leva era stata fatta sin dalla guerra d'Oriente, così disastrosa per la Russia, si comprende che il governo moscovita trovasi, per così dire, all'estremo delle sue risorse.

E' questo un fatto che risulta da tutte le

corrispondenze. Ecco ciò che leggesi in proposito nello *Czas di Cracovia*:

« Sui primordii dell'insurrezione, l'armata russa in Polonia annoverava 116,000 uomini. In seguito ella ha ricevuto costantemente nuovi rinforzi, e ciò nonpertanto, secondo ragguagli positivi, l'effettivo attuale oltrepassa appena i 100,000 uomini. Inoltre bisogna contare in questa cifra alcuni reggimenti della Guardia passabilmente decimati, e quasi la metà del corpo dei Granatieri. L'invio della Guardia e dei Granatieri è un indizio eloquente della debolezza militare attuale della Russia.

« Durante la campagna d'Ungheria, quando la Russia aveva 150,000 uomini fuori delle sue frontiere, la Guardia che seguiva i reggimenti di linea toccò appena Vilna. Oggi l'armata attiva non basta alla Russia contro l'insurrezione polacca, ed ella è costretta a ricorrere ai due corpi speciali della Guardia e dei Granatieri. Quando giunse a Pietroburgo la notizia della sollevazione della Samogizia, vi fu profonda commozione nelle alte sfere, e si ebbe mestieri di far partire i Cacciatori della famiglia imperiale che formano la guardia personale dell'Imperatore.

« E' questo un fatto che non si avverò neppure all'epoca della guerra di Crimea. Tuttociò prova la debolezza dei Russi e serve ad incoraggiare gl'insorti. La debolezza materiale degli oppressori della Polonia è aggravata inoltre dalla scomparsa di ogni disciplina nelle loro file.

« Le cospirazioni scoperte tra gli ufficiali, gli scritti clandestini, i proclami di Herzen e di Bakounine, infine le esecuzioni capitali che ne seguirono qualche tempo prima dell'insurrezione polacca, avevano eccitato le apprensioni del governo russo, il quale, non facendo più che un mediocre assegnamento sulla fedeltà dei suoi ufficiali, credè prudente di scemare la loro autorità sui soldati.

« Ne seguì nell'armata russa una disorganizzazione, un'anarchia, di cui si videro già gli effetti fatali per le disgraziate popolazioni polacche.

« Si assicura che il governo russo minacci di opporre una leva in massa al torrente sempre più impetuoso della rivoluzione polacca.

« Codesto fatto, se si avverasse, mostrebbe che le forze della Russia trovansi realmente all'ultimo grado dell'esaurimento ».

## RECENTISSIME

L' *Opinione* ha la seguente comunicazione:

Un dispaccio da Terni, in data d'oggi, 1° maggio, ci reca la dolorosa notizia che il generale Federici, caduto questa mattina alle ore 5 e mezzo da cavallo, ne riportava ferita per la quale alle ore 7 è spirato.

L'Italia perde in lui un militare tanto intelligente quanto intrepido.

La *Stampa* contiene quanto appresso:

La nostra risposta alla nota francese non sappiamo che sia per anche partita.

Sappiamo per dispaccio da Pietroburgo che l'imperatore, nel rispondere ad una deputazione che gli si è presentata, abbia detto che il suo governo farà ogni opera per impedire una guerra generale, ma quando non si potesse, è sicuro che la Russia saprà difendere le sue frontiere e l'onore suo.

Il ritorno del barone Ricasoli al potere, dice la *Presse* di Parigi, sembra prossimo; esso surrognerà il signor Farini in qualità di presidente del consiglio e di ministro senza portafogli. In onta ad alcuni passi infelici sulla via che conduce a Roma il barone Ricasoli non è rimasto meno in Italia il personaggio più considerevole dopo la morte di Cavour: il suo ritorno al potere

avrebbe per risultato la ricomposizione della maggioranza e la consolidazione del gabinetto attuale. Si attribuisce inoltre a questo ritorno del barone Ricasoli agli affari un significato di resistenza a ogni politica esterna che tentasse di trascinar l'Italia in una guerra indefinita e il cui scopo non fosse il compimento della sua unità.

La *France* annunzia l'arrivo in congedo a Parigi del conte di Montebello, comandante l'armata d'occupazione francese a Roma.

Il *Tempo* di Trieste pubblica la seguente notizia telegrafica:

Vienna 30 aprile.

« E' ormai certo che la promulgazione dello Statuto per la Venezia è stata differita ad altra epoca. »

Che vuol dir ciò?

Circa le cose di Grecia la *France* ci fornisce le seguenti informazioni:

L'Inghilterra si è messa d'accordo colla famiglia reale di Danimarca, ed ha approvato le condizioni ch'essa pone alla accettazione della Corona ellenica per parte del principe Guglielmo. Il gabinetto britannico spera inoltre che le potenze protettrici divideranno le sue viste, ed ha proposto, dicesi, la riunione di una Conferenza che si terrà a Londra verso il 15 del prossimo maggio.

## MANDAMENTO

di mons. Darboy

Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge*:

L'avvenimento del giorno è la lettera pastorale di M. Darboy, il nuovo arcivescovo di Parigi, in occasione dell'arrivo alla sua diocesi.

Questa lettera compie una vera rivoluzione rispetto ai mandamenti arcivescovili.

Si citano delle parrocchie, nelle quali il vicario, nel leggere dal pulpito la lettera pastorale, notò con voce animata i brani, in cui l'arcivescovo si dichiara uomo del suo tempo e del suo paese, e proclama apertamente che il cattolicesimo non deve considerarsi come ostile a ciò che bisogna chiamare civiltà e progresso.

Avvi, in essa lettera, un lungo paragrafo in cui l'arcivescovo dimostra che se la Chiesa è immutabile, non è però immobile, e che le sue dottrine, con una fecondità sorprendente, si prestano alle applicazioni le più variate e le più conformi ai bisogni legittimi dei popoli.

Il partito clericale retrogrado è furente; essi dicono che il mandamento non ha nulla di episcopale, e che piuttosto rassomiglia al bollettino di un generale di armata.

La frase in cui l'arcivescovo dice naturalmente: *Chiamato dalla scelta dell'imperatore e dall'istituzione canonica del sovrano pontefice.....*, a giudizio dei clericali, umilia il papa e lo pone al disotto del capo dello Stato. Dissero persino che l'arcivescovo si atteggia da papa, con la missione di governare la Chiesa di Francia.

Ma il popolo lascia dire, e l'arcivescovo raccoglierà in breve i frutti di un linguaggio così nobile e così generoso.

## ULTIME NOTIZIE

dell'insurrezione polacca

La *Perseveranza* così riassume le ultime notizie sull'insurrezione polacca.

Tutte le notizie confermano che l'insurrezione della Polonia si estende più che mai. Non vi sono grandi corpi d'insorti, ma nu-

merosissime sono le guerriglie, le quali passano da un punto all'altro con inaudita celerità, combattono alla spicciolata, si dileguano all'avvicinarsi delle truppe russe, ricompiono, si rannodano ora ai fianchi, ora alle spalle di esse. Il Comitato nazionale di Varsavia esercita un potere meraviglioso. I suoi ordini sono obbediti con prontezza, ed il governo russo non può dire di comandare che laddove le sue forze si trovano in gran numero. Si dice che il generale Berg abbia istruzioni di procedere con rigore estremo, e di distruggere città e selve, specialmente se per il 13 maggio l'insurrezione non è domata. Ben si può comprendere però che una vittoria ottenuta di tal guisa non migliorerà punto la situazione della Russia e non le assicurerà il suo possesso. A malgrado della sorveglianza dei governi prussiano ed austriaco, dal Posen e dalla Galizia continuano gl'insorti a ricevere soccorsi di uomini, di armi e di danari. La rivoluzione russa, fatta sperare tante volte da Herten, si riduce finora ai proclami della stampa clandestina, ed a qualche rado cospiratore. Se essa dovesse scoppiare, non avrebbe tempo da attendere: ch'è un'occasione più favorevole non potrebbe trovarla.

Troviamo poi nell'*Opinion Nationale*:

I contadini e gl'israeliti prendono una parte sempre più attiva all'insurrezione. I Russi si scoraggiano, e il *Giornale di Posen* assicura che la situazione pare così pericolosa che una scialuppa cannoniera ha ricevuto l'ordine di rimontare la Vistola sino a Varsavia, per ivi tenersi pronta agli ordini del Granduca nel caso in cui avvenimenti impreveduti l'obbligassero a lasciar la Polonia.

## CRONACA INTERNA

Ci si assicura che il concessionario dell'Opificio di Pietrarsa, il quale a termini del contratto col Governo era obbligato alla costituzione di una società, vi sia riuscito in modo anche superiore all'aspettazione, fondendosi quello stabilimento con l'altro dei signori Macry-Henry.

I nomi dei componenti la nuova Società d'industrie meccaniche, con un capitale di 5 milioni, sarebbero: Duca di Cardinale, Marchese C. Pallavicino, Maurizio Baracco, C. Giacomo De Martino, C. Gregorio Macry, come consiglio. — Francesco Henry e Jacopo Bozza, Direttori.

Si calcola a circa 2000 gli operai che potranno essere impiegati nelle due fabbriche.

Jeri il principe Napoleone e la principessa Clotilde accompagnati dai figli della duchessa di Genova si recarono a bordo del Yacht *Prince Jérôme* a visitare Sorrento e i dintorni.

Dopo aver desinato colà i principi ritornarono a Napoli verso le dieci, e poco dopo aver ricondotti i giovani figli della duchessa al palazzo Reale, il principe Napoleone, la consorte e il seguito salparono alla volta dell'Oriente.

L'introito dei viglietti per visitare Pompei nel mese di aprile è una prova della quantità di forestieri che abbiamo avuto fra noi.

I viglietti venduti furono 2262, e 73 dati gratuiti. — L'incasso dal gennajo a tutto aprile, pagati i custodi, con la nuova tassa posta per visitare Pompei, è di lire 6963.

Riceviamo una lettera cortese da un signore Polacco che trovasi a Napoli — questa lettera ci accompagna alcune fotografie di quegli eroi che combatterono e combatterono, sulle rive della Vistola, per la gran causa della Polonia.

Notizie da uno dei centri dell'esercito nazionale, ci si dice, descrivono l'entusiasmo che regna in tutto il paese. I volontari accorrono a centinaia, ma le armi fanno difetto.

Gli austriaci (ciò che veramente a noi non reca sorpresa) divengono scellerati come i Prussiani; i Doganieri si fanno pagare da 3 a 500 franchi per far passare uno o due uomini armati. Le atrocità dei Russi oltrepassano qualunque immaginazione.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4.

Londra 4 — Il *Morning Post* dice: Le Potenze non attendono dalla Russia parole, ma fatti ed esecuzione delle promesse più volte ripetute — Se la Russia vuol conservare la Polonia, è necessario accordi immediatamente una costituzione — La Russia deve guardarsi dal continuare un sistema di compressione, che le potenze non tollererebbero.

Parigi 4 — Dispacci di Cracovia segnalano parecchi successi degl'insorti.

Il *Moniteur* pubblicherà domani la risposta di Gortskakoff alla nota francese.

Il *Pays* e la *Nation* insistono nell'affermare che la risposta Russa accetta le basi di trattative.

Berlino 4 — Numerosi arresti furono fatti nel ducato di Posen. Fra gli arrestati trovansi il conte Nevlesky e Longiosky.

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 2 — Consol. italiano Apertura 72 25 — Chiusura in contanti 72 50 — Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 80 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1/2 0/0 id. 97 40 — Consol. ingl. 92 3/4.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 5 — Torino 5

Parigi 5 — Il *Moniteur* pubblica le risposte della Russia alle note della Francia e dell'Inghilterra, e soggiunge: Leggendo questi documenti è facile convincersi che essi aprono la via alla conciliazione, e contengono le basi di trattative, che possono condurre ad un accordo tra quei Gabinetti, che procurano in questo momento di trovare mezzi per difendere gl'interessi legittimi della Polonia. — Il senso delle risposte russe è conforme all'analisi data dalla *Correspondance Générale* di Vienna.

E' inesatto che il Principe di Galles sia atteso a Fontainebleau.

Il Senatore Barone Richemond fu nominato Governatore della Compagnia Fondiaria e Industriale del Madagascar.

RENDITA ITALIANA — 5 Maggio 1863  
5 0/0 — 72 45 — 72 40 — 72 25.

J. COMIN Direttore